

Bosnia e Erzegovina

Alba e tramonto del secolo breve

di Cathie Carmichael

368 pp.

formato 135 x 215

ISBN 978-88-95324-52-7

€ 20,00

- 9 Cartine, 10 illustrazioni f.t.

- Indice dei nomi



9 788895 324470



In questa Storia della Bosnia confluiscono, come in una sintesi di correnti culturali del nostro tempo, la missione cristiana e la vocazione ecumenica dei frati minori francescani nei Balcani, la dialettica fra l'esotismo coloniale asburgico e l'eredità culturale della secolare dominazione ottomana in Bosnia, il furore genocida scatenato dal fascismo ustaša del poglavnik erzegovese Ante Pavelić per attuare il suo piano di una Grande Croazia (che avrebbe dovuto comprendere anche la Bosnia e l'Erzegovina ma senza i loro abitanti serbi); l'ispirazione della teoria psicoanalitica della pulsione di morte (*Mortido*) che Sigmund Freud riconobbe per la prima volta nel 1898 proprio durante un viaggio in Erzegovina (Trebinje), l'orgogliosa riscossa della Resistenza comunista dell'esercito multietnico di Tito, che proprio dalla Bosnia orientale iniziò la lunga, difficile e sofferta lotta di liberazione dall'occupazione nazi-fascista e che vide nascere una nuova coscienza del ruolo delle donne nella lotta partigiana e nella costruzione di una società nuova, più paritaria e più giusta; le prime apparizioni mistico-apocalittiche della Signora (*Gospa*) a Medjugorje (1981); le teorie pseudoscientifiche sull'"indole dei popoli balcanici" elucubrate da sedicenti intellettuali e psichiatri e il rigore scientifico delle analisi del DNA delle vittime del genocidio di Srebrenica; il principio titoista della "Fratellanza e Unità" posto alla base della Federazione jugoslava; l'esplosione di gioia pop della sintesi etnorock dei Bijelo Dugme, il più importante fenomeno musicale di massa jugoslavo degli anni settanta e ottanta; il grande afflato epico del *Ponte sulla Drina* del premio Nobel Ivo Andrić, le Olimpiadi invernali di Sarajevo del 1984, il superomismo genocida degli ideatori della "pulizia etnica" che avrebbero voluto ridisegnare un paese a tavolino, spazzando via – se necessario a raffiche di *kalašnjikov* – le popolazioni indesiderate; la prima clamorosa manifestazione dell'indolente impotenza dell'Europa; la cinica compiacenza dell'Occidente nei confronti dei nazionalismi degli Stati nati dalla dissoluzione della Jugoslavia socialista (quasi si trattasse di una nuova "Primavera dei popoli")... L'arco di "secolo breve" (secondo la definizione di Eric Hobsbawm) della storia bosniaco-erzegovese che va dall'attentato di Sarajevo (28 giugno 1914) alla firma degli Accordi di Dayton (14 dicembre 1995) sembra riassumere, in una ridda parossistica e fraticida, tutte le principali correnti culturali, sociali e politiche del Novecento europeo, evidenziandone impietosamente l'inadeguatezza e l'illusorietà. Il merito di Cathie Carmichael è di aver saputo raccogliere e ordinare tutte queste fila scrivendo così quella che è anche una breve storia del cuore della Jugoslavia.

Cathie Carmichael Dirige la Scuola di Storia dell'Università dell'East Anglia a Norwich (UK). È autrice di molti studi di storia contemporanea, fra cui: *Slovenia and the Slovenes, Ethnic Cleansing in the Balkans: Nationalism and the Destruction of Tradition, Genocide before the Holocaust*.

Nella collana **Beit STORIA** sono stati finora pubblicati i seguenti titoli:



Austria Ungheria Israele Tunisia Turchia Slovenia Croazia Polonia Ucraina Serbia Bulgaria Svizzera Romania

Distribuzione: **DISTRIBOOK srl (Lombardia e Ticino) MEDIALIBRI srl (Lazio e Campania) AGENZIA LIBRARIA TOSCANA (Toscana e Umbria)**

Beit casa editrice srl • Salita di Contovello 6/1 • 34136 Trieste e-mail: info@beitcasaeditrice.it www.beitcasaeditrice.it